

Introduzione

Il percorso di affidamento a Maria ci ha inseriti nel vivo di un processo spirituale di liberazione: «Maria, accanto a suo figlio, è l'icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità e del cosmo»¹. Abbiamo accolto Maria e ci siamo messi in cammino con lei, col desiderio di sentirci figli e di imparare ad affidarci sempre di più.

Abbiamo presto sentito la vocazione ad amare come lei, ci siamo sentiti interpellati dalla realtà e dalle sofferenze di tante persone, e abbiamo capito che essere come Maria significa avere il suo cuore di madre che non sta a guardare ma dà il suo contributo personale per un mondo più giusto e risanato².

Ma imparare ad amare è un processo lungo e laborioso che comporta tanta grazia e altrettanto lavoro su se stessi. Da qui l'utilità di questo nuovo itinerario. Come suggerisce il titolo, *Lasciati condurre da Maria*, l'intento è quello di fornire degli stimoli per vivere il "come" dell'amore, i modi in cui prati-

¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istr. Libertatis conscientia*, 97.

² cf. PAPA FRANCESCO, *Laudato Si'*, 19: «Prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare».

care l'affidamento che abbiamo fatto e quindi percepire tutta la nostra esistenza come una missione. «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo»³.

È questo lo specifico del nostro affidamento kolbiano: Massimiliano Kolbe, come martire dell'amore, ci consegna l'esempio di una vita intesa come uno slancio costante verso gli altri, in particolare i più sofferenti nell'animo e nel corpo.

L'esperienza di Kolbe è ricca di spunti per la vita spirituale, stimola ad aprire la mente, a essere persone che si fanno domande – quanti punti interrogativi si susseguono negli scritti di san Massimiliano! –; esorta a pensare, ad essere critici, a mantenerci in ricerca, a darsi da fare avendo a cuore la felicità degli altri, sentendosi in debito verso chi è nel buio, e attende il nostro sorriso.

La citazione kolbiana posta all'inizio del nostro libro – «*Ascolta con serenità, umiltà e amore la voce della volontà dell'Immacolata e agisci*» – ci dà in sintesi il senso dell'itinerario. Un percorso integrato in cui essere e agire, ascolto e pratica si fondono come nella vita di Maria, che è stata trasparenza di Dio nella storia concreta sua e del suo popolo.

³ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 273.

1

Accorgersi

*«Allora si aprirono loro gli occhi
e lo riconobbero» (Lc 24,31).*



Pensando alla vita spirituale, siamo subito accompagnati da tante immagini evangeliche in cui Gesù – mentre si susseguivano i suoi incontri con malati, sofferenti, singoli, folle, amici, nemici – sceglie di ritirarsi in luoghi silenziosi a pregare. Non è perciò una fuga dalla vita la sua, ma il segreto della sua stessa vita. Solo nella quiete ci accorgiamo di quello che ci circonda e del suo significato, solo nella quiete della relazione col Padre e nel dialogo con Lui ritroviamo noi stessi.

Facciamo insieme un passo indispensabile, quello di fermarci, e darci tempo. I discepoli di Emmaus riconobbero Gesù perché avevano fatto un bel pezzo di strada insieme e si erano poi messi a tavola con Lui. Si erano dati un tempo per parlare, per condividere gioie e delusioni, speranze e lacrime. E quando Gesù gli spiegò il significato delle cose che avevano vissuto, allora scoppiarono di gioia. Avevano finalmente messo ordine nel loro cuore!

La vita spirituale inizia quando ci fermiamo, dandoci il permesso di entrare in contatto con i nostri desideri più profondi. Che sono il primo e fondamentale modo attraverso cui il Signore ci parla.

«Ascolta la voce di Dio nel raccoglimento, in modo particolare durante la meditazione» (SK 987d).

Come vediamo, Kolbe ci raccomanda di darci un tempo di qualità per prendere tra le mani il Vangelo e dialogare col Signore. Stando attenti e concentrati entriamo nel regno dello Spirito, dove

pian piano quella Parola che Dio ci rivolge si apre e iniziamo a cogliere aspetti che ci sorprendono per come sono attinenti a quello che stiamo sentendo e vivendo. Ci sentiamo profondamente compresi e amati. E anche guidati verso un modo nuovo di affrontare le questioni che ci riguardano nel qui e ora.

«Lo Spirito Santo dona senza posa a ognuno delle buone ispirazioni» (SK 987G).

Si tratta dunque di una vita da vivere insieme con il Signore, con un orecchio a Lui e un altro alla realtà. Parole ed eventi, voce di Dio e fatti concreti sono i due lati dell'unica medaglia che si chiama progetto di Dio per noi.

Mentre ce la metteva tutta per fare attenzione alla voce dello Spirito nella sua anima, Massimiliano andava accorgendosi di tanti segni e particolari disseminati nelle sue giornate. Anche per noi ci sono segni che indicano la strada da percorrere, e possiamo riconoscerli quando facciamo attenzione a come le cose ci risuonano nel cuore, quando cerchiamo – mentre viviamo la quotidianità con i suoi impegni – il tracciato invisibile ma reale di Dio per noi e, fiutandone la direzione, lo seguiamo. Il che significa uscire dall'area di confort e metterci in quell'atteggiamento di attenzione che ci fa vedere l'invisibile. È quello che chiamiamo avere uno sguardo contemplativo sulla realtà. Si tratta perciò di un atteggiamento realista che vede Dio all'opera nel mondo.

Massimiliano Kolbe ha coltivato sempre il desiderio di potersi accorgere di come Dio stava passando nella sua vita, di come Maria lo stava sollecitando e in quale direzione stava orientando la sua vita. Voleva rendersi conto, voleva avere gli occhi aperti su se stesso, su Dio e sul mondo.

Perciò in tanti momenti seppe subito assecondare le ispirazioni dello Spirito, traducendole poi in azioni concrete.

Un esempio tra tanti: quando a Roma ascoltò per la prima volta la storia della medaglia miracolosa e di come aveva ribaltato la vita del giovane Ratisbonne, Kolbe si accorse che quella storia risuonava in lui in modo particolare, e interrogò Maria nella preghiera, si fece delle domande per arrivare a cogliere il legame tra quello che risuonava in lui e quello che Maria voleva ispirargli.

«Massimiliano rimase tanto convinto e ispirato circa quello che doveva fare, che mi parlava con volto raggianti e traboccante di gioia della potenza della Madonna manifestata nella conversione del Ratisbonne» (Giuseppe Pal).

Accorgersi di come concretamente lo Spirito Santo stimola ognuno, dandogli determinate luci e gusti unici, è un passaggio fondamentale per costruire una relazione personale con Dio. Non è un caso che alcuni fatti e alcune parole abbiano un'eco così particolare dentro di noi. Affinando i sensi interiori, pian piano intuiamo che c'è una strada,

che questa strada è percorribile e che non siamo soli né senza aiuti nel percorso. Possiamo farci accompagnare spiritualmente. Nella Chiesa possiamo rivolgerci a chi, nello Spirito, con sapienza, possa mettersi al nostro fianco. Tenendo presente che l'autentico accompagnatore spirituale è colui o colei che ha un doppio orecchio per cui, mentre ascolta, sa fare attenzione a come lo Spirito Santo sta cercando di farsi strada in mezzo al groviglio di vissuti e desideri che ci portiamo dentro.

Ma soprattutto ci è data una Madre con cui poter vivere una relazione di totale apertura e fiducia, sapendo che lei è maestra di vita interiore e che, anche quando non riusciamo neppure a spiegare quello che ci accade dentro, sa tutto e viene in nostro soccorso.

Possiamo contare su di lei, confidarle i pesi che ci gravano sul cuore e i desideri che ci appassionano. Possiamo riposare accanto a lei, farci prendere per mano, farci raccontare il senso delle cose, come affrontarle con fiducia.

Possiamo andare a trovarla sapendo che sempre ci aprirà la sua porta, ci farà accomodare e starà con noi, ad ascoltarci con attenzione, a offrirci la sua parola, il suo conforto. Poter contare su di lei non è scontato, è una realtà grande, è una relazione unica capace di darci quel conforto che nessuna parola o presenza umana è in grado di dare.



- *Ti stai concedendo un tempo personale in cui ascoltarti e far risuonare la voce del Signore?*
- *Stai ricorrendo a un accompagnatore spirituale o a una persona sapiente e di fede per confrontare il tuo vissuto?*
 - *Su quale aspetto della tua vita lo Spirito vuole farti aprire gli occhi?*

2

Accogliere

*«Allora Maria disse:
“Ecco la serva del Signore,
avvenga per me
secondo la tua parola”» (Lc 1,38).*



Dal riconoscere all'accogliere: un piccolo ma fondamentale passo di libertà, che una volta fatto può cambiare la vita perché, tra l'aprire gli occhi e il ricevere la comunicazione che Dio vuole fare di sé, passa la stessa differenza che c'è tra il vedere quanto è bella una torta e il passare ad assaggiarne un pezzo.

«Dio è amore, di conseguenza tutte le creature vivono di amore» (SK 908).

Con questa semplice equazione Kolbe ci aiuta a capire che accogliere l'amore di Dio non è un optional, ma l'unica via per dare risposta alla sete che abbiamo, sete di riconoscimento, di affetto, di eternità. Se dall'amore veniamo, solo l'amore può fornirci la salvezza che cerchiamo. San Massimiliano ci invita perciò a compiere un passo importante:

«Introdurre l'Immacolata innanzitutto nel proprio cuore» (SK 477).

Il cuore è plastico, fatto per dilatarsi, per accogliere più vita. E la vita passa attraverso le relazioni. È nella relazione con Maria, nel sentirci figli, nell'accogliere il suo influsso sui nostri pensieri, sentimenti e scelte che cresciamo e progrediamo. È un modellamento spirituale che poi permea tutto di noi, rendendoci sempre più sensibili al tocco dello Spirito.

Il primo lavoro necessario è a livello dell'essere, perché solo nella misura in cui affondiamo le radi-

ci in profondità, possiamo assistere al fiorire della pianta.

«Dio è la sorgente della felicità e chi si avvicina a Dio partecipa della sua felicità e già in questa vita pregusta tale felicità» (SK 1182).

Una felicità che convive con l'esperienza del limite e del dolore, perché è posta a un livello spirituale, parla il linguaggio delle profondità.

Nel centro della persona, nel suo cuore, avviene questo incontro con lo Spirito Santo, è lì che avviene l'accoglienza del suo amore. Importa guardarsi dentro, rientrare in sé e scegliere di voler vivere a partire da questo centro, costi quel che costi:

«La sorgente della felicità e della pace non sta fuori, ma dentro di noi» (SK 935).

In fondo, a ben pensarci, ognuno di noi è mosso da particolari intuizioni e sensazioni, ci sentiamo spinti verso una direzione piuttosto che un'altra, sentiamo che Dio ci parla con la sua voce tipica, che non si sente con le orecchie ma è reale, dunque si avverte nel cuore, col senso dell'udito spirituale. A volte lo Spirito Santo ci suggerisce una parola, un pensiero in maniera più viva:

«Allo scopo di attirarci sempre più a sé, di incoraggiarci al lavoro, Dio, nella sua bontà infinita, talvolta ci fa assaporare ancora qui sulla terra un po' di quella felicità, la cui pienezza dovrà essere la nostra corona» (SK 1248).

Questo gusto di Dio non è riservato a pochi, è l'esperienza possibile a ogni cuore che umilmente cerchi il Signore. «*Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*» (Gv 14,21). Non c'è alcun dubbio, Gesù è stato più che esplicito. Se ancora non si è nel numero di quelli che ne hanno fatto esperienza, si può incominciare adesso a desiderarlo. Maria è qui per farci fare questa esperienza decisiva:

«L'unico desiderio dell'Immacolata è di innalzare il livello della nostra vita spirituale» (SK 1220).

Quando per grazia finalmente sperimentiamo di appartenere al Signore, allora possiamo darci l'obiettivo di rispondere con crescente amore e consapevolezza alle ispirazioni divine, perché abbiamo ormai trovato il cibo di cui eravamo affamati e possiamo darci con più generosità agli altri.

È esperienza comune che finché si sta male, nell'ansia di non trovare una via, si è incredibilmente concentrati su di sé, spesso non vedendo altro che la propria situazione. Solo quando Dio viene a liberarci dai nostri condizionamenti e ad aprirci il cammino possibile, allora iniziamo a guardarci intorno, a sentire il dolore degli altri e a capire che possiamo fare tanto, a partire dal condividere e trasmettere il dono ricevuto:

«Corrispondere il più fedelmente possibile alla grazia divina e diffondere in noi stessi e negli altri la gloria di Dio attraverso l'Immacolata» (SK 1248).

Alla fine infatti, dopo avere lungamente cercato noi stessi, la vita ci dà una significativa lezione: ci si trova solo perdendosi.



- *Quale sì il Signore sta attendendo da te?*
- *Puoi dire quale specifica Parola di Dio sta lavorando di più dentro di te in questo tempo?*